

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. R - d - 44

RADO GIOVANNI cas.

P. Raulo Giovanni

R-d-44

Lettera di Al. Pagani a P. Marchini
sul trasporto della salma di Setto, e note
bibliografiche

Venezia: Correr

Mons. Can. ven.mo (Moschini)

S.E. Mons. Patriarca, visi-

tato da me stamattina, di buon grado acconsente, che sia fatto pubblico elogio al parroco Rado nel giorno della traslazione da un cimitero all'altro dell'ossa di lui; e, trovato prudentissimo il mio rifiuto di accettar questo incarico, si compiacque nel sentire a ciò scelto il saggio e cautissimo Mons. G. Ant. Moschini. Le partecipo adunque che il dì 20 giugno (se non sopravvengono però nuovi ostacoli) é il destinato all'esecuzione di un'opera tanto pia e commendevole, ideata dai fratelli Giuseppe e Matteo Guadagnin, e che sarà in quel giorno solennemente adempiuta per le oblazioni di alquanti amici di Rado, degni di essere celebrati nell'orazione. Il nostro bravo Giraldon, detto Bosio, ha dato mano a scarpellare le pietre pel monumento, e aspetta di giorno in giorno l'iscrizione latina, che a lei raccomando, né più lunga di righe 18. I nominati fratelli desiderano, che sia ricordato il pio costume di Rado di dar sepoltura a sue spese a tutti indistintamente i poveri della parrocchia, e sia accennato, che il monumento fu eretto a spese degli estimatori ed amici del buon defunto.

Ora poi la prego io, anzi instantemente la supplico di concedermi letto ~~che~~ avrà l'elogio, il suo ms., e di permettermene la stampa; avendo anche il Degan da lei ottenuto di pubblicare l'orazione in lode di mons. Vicario Luciani. Io però non ho i meriti del Degan; ma spero d'impetrar questa grazia per quell'amore che ella ha senza dubbio, che

sia diffuso e perpetuato il nome del suo confratello Gio. Rado, il quale conservò sempre una particolare affezione e stima verso di Lei, del che son io un valido testimonio. Mi continui Ella il suo benigno compatimento, e mi abbia sempre pel suo

aff.mo servo

D. Aless. Piegadi

S. Fosca 24 V 1833

Giovanni Rado figlio di Alessandro e di Francesca nacque in

Cattaro il dì 19 sett. 1763.

Morì in Venezia il dì 3 nov. 1831 in età di anni 68.

Insegnò retorica nel collegio dei Nobili alla Giudecca. Lesse teologia e filosofia nel seminario patriarcale in Murano.

Fu chierico regolare Somasco.

Fu onorato di dignità ecclesiastiche e secolari, caro a Principi e a Prelati.

Fu per anni undici parroco nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, in cui sostenne indefessamente il culto divino.

Tutta la sua vita fu una continua predicazione evangelica.

Dalla prima gioventù fino alla morte istituì fanciulli nella religione e nelle lettere.

Fu sempre liberale coi vivi, e generoso coi morti (istituito da lui e conservato sino alla morte il costume di seppellire a sue spese tutti i poveri della parrocchia)

Morì stemperato dalle fatiche.

Compianto da tutta Italia e Trieste, che lo celebrò come ingegno di facoltà straordinarie ecc. ecc. (Piegadi)